

Il classico in discoteca: un cd dedicato alle composizioni pianistiche

Le danze di Schumann con **Baglini**

Molte composizioni pianistiche di Robert Schumann - «Papillons», «Intermezzi», «Carnaval», «Faschingsschwank aus Wien», «Davidsbündlertänze», ma anche le più tarde raccolte delle «Balszenen» e di «Kinderball» - presentano connessioni più o meno esplicite col tema, aperto a suggestioni letterarie e musicali molteplici, della danza, in particolare quelle dei balli mascherati di carnevale. La preminente posizione assunta, dopo la rivoluzione francese, dalla danza, riflesso di un nuovo abito borghese, era stata evidenziata da Friedrich Schlegel per il quale un grande ballo in maschera «in cui sfilano i costumi e le maniere della poesia» rappresentava l'istituzione letteraria moderna. Le nuove danze che ad opera di molti virtuosi dell'epoca erano entrate di diritto nel repertorio pianistico arricchendolo di una nuova 'verve' e nobilitando le convenzioni del gusto salottiero,

vengono lette da Schumann non solo come espressione di sentimenti e situazioni personali ma diventano il pendant musicale dei tanti balli dei romanzi più in voga all'epoca, da «I dolori del giovane Werther» a quelli dell'amato Jean Paul, modello letterario ed estetico del compositore. L'esaltazione di Schumann, testimoniata da numerose considerazioni estetiche e da esecuzioni in ambito privato (nella natale Zwickau si esibisce, quattordicenne, nel trascinate «Invito alla danza» di Weber, pubblicato solo cinque anni prima), lo spinge con crescente entusiasmo verso le danze di Schubert, in particolare le «Polonaisen» D 599 e 824 e le «Valse nobles», presenti nella sua biblioteca; «Nelle Danze tedesche si sente danzare un vero e proprio carnevale. Sarebbe bello - urlò Florestano - che tu andassi a prendere la tua Lanterna magica e che proiettassi sulla parete il ballo mascherato... la stanza con le luci basse, al

pianoforte Cilia, con una magnifica rosa fra i riccioli, Eusebio col vestito nero appoggiato alla seggiola, Florestano (anche lui con lo stesso vestito) in piedi sul tavolo...» scrive, prefigurando il 'suo' «Carnaval», il compositore. L'occasione per riascoltare alcuni dei più celebri cicli schumanniani legati alla danza e al carnevale ci viene ora riproposta da un cd Decca (R. Schumann Carnaval) in cui **Maurizio Baglini** sceglie l'impaginatura consueta, accanto alle «Abegg Variationen», «Papillons», «Carnaval» e «Faschingsschwank aus Wien», scelta forse troppo convenzionale, col rimpianto, ad esempio, del mancato inserimento di un'opera raramente eseguita, gli «Intermezzi» op. 4 - «Pièces phantastiques» come li chiama anche il compositore quando prefigura un secondo fascicolo di «Papillons» perseguendo nell'immagine della farfalla la traccia emotiva e musicale della metamorfo-

si che, come simbolo dell'atto creativo, trova in quei poetici cicli di danze la sua realizzazione più affascinante. La sicura disposizione pianistica e la naturale eleganza dell'eloquio musicale consentono a **Baglini** di mettere in luce soprattutto i momenti più sentimentalmente esposti, gli stati d'animo, anche se i frammenti del procedere schumanniano, che mutano improvvisamente e rapidamente di carattere, quasi autoannullandosi, si integrano profondamente nel discorso musicale cui conferiscono compattezza e unità, più dell'armamentario di simbologie legate alle vicende esistenziali cui si fa troppo spesso ricorso; l'autentico cifraario schumanniano è quasi sempre il riflesso della sua officina in cui letteratura e musica si intrecciano continuamente come mostra l'identificazione nella maschera, nella larva, nelle Sphinxes (che **Baglini** esegue) della prima cellula del lavoro di trasformazione musicale. ♦ **g.p.m.**

